

e si sono susseguiti con rinnovate varianti per tutti questi anni, con l'intento prima di sfruttare quest'area a scopo turistico alberghiero e successivamente a scopo residenziale;

nel corso di questa lunga serie di tentativi va registrata nel 1983 la decisione della Soprintendenza, retta da Gabriele Pross, di bloccare i lavori di una strada di accesso ai terreni da lottizzare che avrebbe dovuto attraversare il parco di villa Selvatico (parco di Jappelli); il tentativo non riuscito di concludere l'iter per l'estensione del vincolo monumentale all'area a sud della villa; la destinazione di quest'area nel 1999 a zona di riserva termale e l'inclusione di tutto il territorio comunale nel perimetro del Parco;

dopo il parere positivo della Commissione Tecnica Urbanistica, la Giunta regionale con delibera n. 2592 dell'8 agosto 2003 ha approvato la variante al PRG di Battaglia Terme;

si tratta di una approvazione contraddittoria e pilatesca in quanto viene approvata la nuova area residenziale termale a sud di villa Selvatico purché opportunamente mascherata ma viene bocciata per motivi ambientali la previsione di strada di accesso all'area, invitando il Comune di Battaglia Terme a trovare una soluzione alternativa « nel rispetto del Piano Ambientale » e in accordo con Soprintendenza e Ente Parco;

la soluzione prospettata dall'amministrazione comunale è quella di passare attraverso il parco di villa Selvatico, il parco di Jappelli, parco con vincolo paesaggistico, monumentale e con quello previsto dal Piano Ambientale del Parco regionale dei Colli Euganei in quanto « intorno di emergenze architettoniche »;

soluzione che trova il parere positivo dell'Ente Parco che con lettera del 13 gennaio 2004 ritiene la variante « compatibile con le previsioni di Piano Ambientale » con motivazioni francamente disarmanti in quanto si precisa che « ai sensi dell'articolo 33 delle N.A. del P.A. l'area

non è inedificabile ma che la norma detta delle restrizioni precise » che stabiliscono sia « escluso ogni intervento che possa pregiudicare » la leggibilità e riconoscibilità o l'apprezzamento paesaggistico degli « intorni delle emergenze architettoniche » e, quindi, « se l'intervento previsto è a basso impatto visivo e non intrapposto tra i coni visuali ed il loro bene medesimo, risulta ammissibile »;

successivamente anche il parere positivo della Soprintendenza, retta dall'architetto Guglielmo Monti che con lettera del 26 gennaio 2004 di poche righe prive di alcuna motivazione a sostegno del parere espresso;

risulta difficile pensare che un intervento di questa portata, con la previsione anche di una strada che attraversa il parco di Jappelli di villa Selvatica, possa essere di basso impatto visivo e si rimane sconcertati dal fatto che la presenza di una serie di vincoli paesaggistici, monumentali e architettonici non abbiano trovato attenzione in un organo preposto al loro riconoscimento come è la Soprintendenza;

la decisione di procedere con la variante trova qualificata opposizione sia tra le associazioni ambientaliste e forze politiche locali, sia tra i consiglieri regionali di uno schieramento ampio che comprende esponenti della maggioranza e della minoranza oltre a due presidenti di commissione -:

se non ritengono doveroso intervenire urgentemente per tutelare questo territorio, le sue valenze paesaggistiche, monumentali e architettoniche ed impedirne la cementificazione. (4-08881)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Poste italiane Spa avrebbe deciso secondo quanto risulta all'interro-

gante, di chiudere tutti gli uffici postali nei comuni con meno di mille abitanti nell'intera area del subappennino dauno settentrionale;

tale decisione se realizzata determinerebbe un nuovo colpo ad un'area che già vive profondi problemi di sviluppo e un disagio sociale crescente che sta portando, tra l'altro, ad un progressivo abbandono del territorio;

a parere dell'interrogante tale decisione sarebbe in totale contrasto con quanto previsto all'articolo 7 del disegno di legge n. 1942 (attualmente in discussione al Senato, dopo l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento) « Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti », che prevede al comma 1 quanto segue « Il Ministero delle comunicazioni provvede ad assicurare, mediante apposita previsione da inserire nel contratto di programma con il concessionario del servizio postale universale, che gli sportelli postali siano attivi in tutti i piccoli comuni » —:

se sia a conoscenza di tale decisione da parte di Poste italiane Spa e quali iniziative intenda adottare affinché su questo delicatissimo problema non vi sia una decisione unilaterale che priverebbe moltissimi piccoli comuni di un servizio essenziale;

se non ritenga che sia necessario favorire l'apertura di un tavolo di trattative tra Poste Italiane Spa e una rappresentanza dei comuni interessati affinché si possa arrivare ad una soluzione che soddisfi entrambe le parti. (4-08868)

**AMORUSO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il settore della radiotelevisione è regolamentato da una serie di norme, a partire dalla legge 223/90 cui nel tempo si sono aggiunte la legge 650/96, la legge 249/97 (che tra l'altro istituiva anche la

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni), la legge 122/98 quindi la attuale legge 66/2001;

la legge n. 223/90 introduceva all'articolo 19 comma 1 il cosiddetto limite territoriale per i soggetti destinatari di concessioni a carattere locale; detto limite, stabilito all'epoca in dieci milioni di abitanti, con la legge 66/2001 è stato portato a quindici milioni;

tale limite è riferito al soggetto titolare delle concessioni;

nessuna legge successiva ha mai variato il principio di cui sopra, per cui il limite territoriale va riferito al complesso delle concessioni rilasciate al medesimo soggetto;

la DGCA del ministero delle comunicazioni, attraverso una impropria interpretazione della norma, ha stabilito che il limite territoriale vada riferito ad ogni singola concessione;

sono nate così alcune finte reti nazionali (di cui una recentemente sanzionata dalla guardia di finanza), che abusano della propria identità di radio locali;

queste « finte reti » sono composte da radio locali che trasmettono in simultanea su tutto il territorio nazionale, senza possedere una concessione in ambito nazionale, violando l'articolo 21 comma 3 della legge 223/90 che prevede il limite massimo di 6 ore per la trasmissione di programmi in contemporanea, limite peraltro sanzionato dall'articolo 98 comma 4 del codice delle comunicazioni; tutte queste emittenti riescono a fare ciò grazie all'uso di satelliti che vengono concessi in utilizzo previa autorizzazione dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, danneggiando gravemente le piccole emittenti locali, che costituiscono il vero « tessuto connettivo » della emittenza privata italiana, esponendole al reale rischio di estinzione;

grazie a questa interpretazione della volontà del legislatore, si sono creati dei veri e propri abusi, con gravissime violazioni sia della normativa antitrust, sia

della normativa del settore radiotelevisivo poiché: 1) queste emittenti sono comunque svincolate dall'onere dei 14 dipendenti e del capitale minimo cui sono tenute le reti nazionali; 2) per queste emittenti non vale il divieto di raccolta di pubblicità locale che invece vale per le reti nazionali; 3) incidono sul tessuto connettivo di realtà locali che non gli appartengono, depauperando risorse pubblicitarie locali a danno delle vere e poche emittenti locali rimaste a operare localmente, con una condotta che costituisce, di fatto, una concreta concorrenza sleale nei confronti delle piccole emittenti, soggiogate dalla potenzialità economica e dalla dominanza di un grosso *network*, celato sotto diverse radio locali in collegamento tra loro;

non vi è dubbio alcuno che questo stato di cose danneggia di fatto il sistema integrato della comunicazione che non può prescindere dalla chiara suddivisione fra emittenti nazionali ed emittenti locali voluta dal legislatore nel 1990 e ancor prima dalla Corte costituzionale che nel 1976 legittimò attraverso una sentenza l'emittenza privata locale —:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per garantire l'effettiva applicazione della legge che regola il sistema radiofonico e la reale separazione tra emittenti nazionali e locali, soprattutto in difesa dei diritti di queste ultime. (4-08882)

DORINA BIANCHI, CARLUCCI, LICASTRO SCARDINO, PINTO, MILANATO, PAOLETTI TANGHERONI, AZZOLINI, TABORELLI, BALDI e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la trasmissione « *Bisturi* — *Nessuno è perfetto* », in onda su Italia 1, ha già suscitato vivaci polemiche sin dalla prima puntata;

nel suddetto programma personaggi famosi e persone comuni, insoddisfatti di una parte del proprio corpo, affrontano

l'operazione di chirurgia estetica sotto l'occhio vigile delle telecamere che li mostrano prima, durante e dopo l'intervento;

il programma « *Bisturi* » va in onda in prima serata, quindi in una fascia oraria accessibile a tutti, mostrando in primo piano (con discutibile buon gusto) immagini crude e dettagli che possono suscitare fastidio;

il nuovo *reality show* legittima ancora una volta la preponderanza dell'apparire sull'essere e la manipolazione del corpo umano, non solo quello femminile;

tale programma rischia quindi di sconfinare in una vera e propria apologia dell'intervento estetico, fino ad inculcare l'idea che ci si debba sentire in perenne difetto nei confronti del proprio aspetto fisico e che bisogna tendere verso un'impossibile perfezione del corpo;

secondo i dati Censis gli interventi di chirurgia estetica sono già in vertiginoso aumento;

secondo una ricerca Eurispes il 54 per cento delle donne e il 44 per cento degli uomini vorrebbero sottoporsi a queste operazioni costose e dolorose, anche se non necessarie;

sempre più persone oppresse da paranoie dietetiche, panico cellulitico e complessi di inadeguatezza affidano alla chirurgia il compito di rimediare a imperfezioni vissute come *handicap*;

la campagna mediatica su *bisturi* e *lifting* che di recente viene fatta è altamente diseducativa soprattutto per i giovani che potrebbero essere condizionati da mode di perfezionismo e canoni di bellezza omologata —:

se non sia opportuno avviare una campagna informativa attraverso i *mass media* che affronti il problema dei disagi psichici peraltro capaci di sensibilizzare l'opinione pubblica e di annullare gli effetti di una trasmissione secondo la quale basta

un seno nuovo o un naso rifatto per combattere l'ansia e la depressione. (4-08889)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 2003 è stata presentata ufficialmente in Olanda, a Brunssum, la Nrf, Nato *responce force* (Forza di risposta rapida), nell'ambito del progetto Nato *Rapid Deployable Corps* (NRDC-IT), con cui la Nato afferma di voler far fronte alle nuove minacce del terrorismo e delle armi di distruzione di massa ovunque nel mondo;

comandante del Corpo è il generale Fabrizio Castagnetti, italiano, così come italiano è oltre il 70 per cento del personale impiegato nel quartier generale lombardo del NRDC a Solbiate Olona, nei pressi di Milano;

emblema del Corpo è una testa d'aquila con un gladio in campo bianco/rosso; il cartiglio riporta il motto *ubique celere*, « ovunque rapidamente »; emblema e motto furono già della Terza Divisione Celere, che nel corso della seconda guerra mondiale combatté nei balcani e sul fronte russo;

l'Alleanza disporrà in permanenza di una forza di intervento rapido, a tutt'oggi 6.000 uomini che, nell'autunno del 2006, giungerà a circa 21.000 unità e che già oggi comprende un contingente di militari italiani di stanza a Solbiate Olona, nei pressi di Milano, di imprecisata consistenza quantitativa;

i militari dell'Nrf dovranno essere in grado di compiere qualsiasi tipo di missione ovunque nel mondo mobilitandosi in soli cinque giorni ed essendo in grado di rimanere autonomamente sul terreno per un mese: i testi ufficiali della Nato parlano

di evacuazioni, aiuto umanitario, compiti di mantenimento della pace, anti-terrorismo, controlli di embargo;

il comando della Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli per un anno a partire dal luglio 2004 —:

quali siano esattamente le mansioni e le capacità operative dell'Nrf; in particolare, quale sia il grado di autonomia e di agibilità che tale corpo può vantare sul territorio italiano, che tipo di armamenti esso abbia in dotazione, se le operazioni condotte sul nostro suolo siano sottoposte a controllo o vigilanza da parte del Governo italiano;

quali siano state le considerazioni di ordine strategico che abbiano portato all'individuazione del nostro paese, e in particolare del sito di Solbiate Olona, come sede ideale per l'allestimento dell'Nrf e se la prossimità di quest'ultimo a una grande metropoli come Milano possa cagionare rischi per la sicurezza della popolazione civile;

se risponda al vero che la Nrf sarà sotto il controllo dell'Afsouth di Napoli a partire dal luglio di quest'anno e che tipo di rapporti essa intratterrà con le altre strutture dell'*High Readiness Force* presenti sul suolo italiano. (4-08892)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

RICCIUTI, CASERO, LEO, LA MALFA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

accade, in tanti comuni d'Italia, che il servizio di gestione, liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi locali e delle altre entrate patrimoniali venga affidato a società miste;